



UNA CITTÀ PIU' VIVIBILE E' POSSIBILE

Sono passati cinque anni dalle precedenti elezioni amministrative e Legambiente ha rinvigorito la sua presenza in città consolidandosi come una delle associazioni più attive e presenti nelle diverse dinamiche che attraversano l'attualità.

La nostra Associazione è una libera unione di cittadini che opera per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e della salute umana con un occhio privilegiato al concetto di Sostenibilità.

Precisiamo subito che Legambiente rimane convinta della sua specificità di organizzazione nonprofit rispetto alle imprese profit, pubbliche ed ai partiti politici; ognuna di queste entità svolge un compito nella società con ruoli ben definiti. Il mondo delle associazioni si incardina in questo complesso sistema con lo scopo di produrre socialità attraverso il suo forte legame con la comunità locale, la volontà di conquistare gli obiettivi prefissati dal proprio ordinamento e creare quel valore aggiunto che viene definito *idealità* o tensione valoriale. A tutto ciò si aggrega l'importanza delle associazioni nel collaborare, mediare, proporre, criticare l'operato dell'ente pubblico (cui spetta il compito di amministrare e tutelare la salute dei propri cittadini), delle imprese private e dei partiti che spesso sono lontani dai problemi reali della cittadinanza. Per essere completa, la specificità del Privato sociale si deve tradurre in autonomia e indipendenza verso gli altri soggetti, altrimenti il rischio è quello perdere la sua essenza, la libertà.

Legambiente è un'Associazione senza padroni finanziari e padrini politici che nel tempo libero dei suoi volontari si dedica all'ambiente ed alla qualità della vita in città; il Cigno Verde ha fatto della parola *libertà* il suo motto. Libertà di criticare l'operato degli amministratori (l'abbiamo fatto con il sindaco di Busto Arsizio, come con quello di Castellanza) e delle imprese private, quando fanno pagare alla collettività i propri costi di produzione (es. con l'inquinamento o lo smaltimento illegale dei rifiuti). La nostra indipendenza porta anche alla libertà di criticare i mezzi di comunicazione locali quando si dimostrano troppo consenzienti verso i politici o quando mistificano la notizia causa ignoranza o a favore di qualche interesse particolaristico.

Questa trasversalità di azione e di pensiero permette alla nostra Associazione di rendersi disponibile senza pregiudiziali verso chiunque ne richieda la sua consulenza, dalla cittadinanza alle organizzazioni politiche.

Legambiente dal 1983 lavora in questo senso nel territorio comunale bustese organizzando incontri, manifestazioni, campagne e insegnando educazione ambientale nelle scuole. Il nostro gruppo direttivo ha competenze specifiche su argomenti come il trattamento dei rifiuti solidi urbani, l'educazione ambientale, i trasporti e la mobilità, l'urbanistica ed il territorio, il sociale, il verde urbano e suburbano.

Proprio perché **Legambiente** è parte integrante della società bustese, ci sentiamo in dovere di contribuire attivamente con delle proposte per migliorare la vivibilità nella città di Busto Arsizio. Le prossime elezioni politiche porteranno al governo della città una nuova



LEGAMBIENTE

amministrazione: l'Associazione del Cigno Verde offre alla discussione e alla redazione dei programmi politici una serie di stimoli e contributi.

I punti sottostanti che affrontiamo costituiscono in buona parte una serie di urgenze su cui non è più possibile posticipare l'azione amministrativa; alcune di esse sono riproposte dal lavoro effettuato un quinquennio or sono. Tra tutti i nodi problematici ne ricordiamo uno: l'inquinamento atmosferico. Sono anni che la nostra associazione mette in guardia su questo argomento e molto poco è stato fatto. Ora stiamo vedendo le conseguenze di questo immobilismo.

I paragrafi sottostanti vertono su:

- Viabilità, mobilità e trasporti
- Piste ciclopedonabili e progetto BiciPass
- Inquinamento atmosferico
- Inquinamento acustico ed elettromagnetico
- Gestione integrata dei rifiuti urbani
- Verde e Parchi
- Paesaggio e urbanistica
- Il mondo delle associazioni e la globalizzazione
- Educazione ambientale
- Vivibilità e città a misura di bambino

I punti che presentiamo sono divisi per argomento anche se spesso sono correlati tra loro. L'approccio agli argomenti trattati è quindi di tipo sistemico e multidimensionale collegato ad una visione globale della città.

Viabilità, mobilità e trasporti.

Un motto che dovrebbero adottare le Amministrazioni cittadine è: "Governare il traffico, non assecondarlo"; uno slogan purtroppo inascoltato da tutte le giunte comunali bustesi negli ultimi anni.

Niente inquina più del trasporto su strada, responsabile dal 70 al 90% di molte emissioni quali monossido di carbonio, PM10 e 2,5, composti organici volatili ed in misura minore di Nox, anidride solforosa e molti idrocarburi; l'auto è dieci volte più inquinante e consuma più del trasporto pubblico. Uno studio recente dell'Istituto Nazionale per la ricerca sul Cancro ha rilevato, per chi vive nei centri urbani, un aumento del 20-40 per cento del rischio di contrarre tumore ai polmoni a causa delle alte concentrazioni d'inquinamento atmosferico. I dati sperimentali attestano inoltre che tra i vari inquinanti si sviluppano sinergie pericolose: sia l'anidride solforosa che il biossido di azoto, ad esempio, agiscono con il benzopirene, aumentando il potere cancerogeno di questo pericoloso idrocarburo. Sempre sulla relazione ambiente-salute-città una ricerca condotta in Italia ha studiato gli effetti dello smog sull'infanzia analizzando due gruppi di bambini che andavano a scuola in zone con caratteristiche di inquinamento atmosferico differenti. Dopo periodici controlli effettuati nel corso di un intero anno scolastico, la ricerca ha evidenziato che gli alunni della scuola che sorgeva nell'area con concentrazioni di anidride solforosa e biossido



LEGAMBIENTE

d'azoto più alte erano molto più colpiti da sintomatologie attribuibili ad affezioni respiratorie acute.

Su queste basi, *disincentivare il traffico privato* diventa un imperativo per ogni amministratore pubblico, ancora di più dopo una stagione invernale che ha decretato Busto Arsizio come una delle città più inquinate.

Da punto di vista viabilistico proponiamo:

adeguamento della viabilità esistente, con la messa in sicurezza delle principali strade di attraversamento, con la riqualificazione in sede delle strade statali e provinciali;

accordi con i Comuni limitrofi per gestire il traffico locale attraverso l'individuazione di itinerari di scorrimento per le merci su gomma, in sinergia con quelle su rotaia;

realizzazione di un serio Piano urbano del traffico che esamini nel profondo il "sistema mobilità" cittadino e proponga realizzazioni concrete e praticabili, soprattutto verso il trasporto ecosostenibile (bici, auto e taxi collettivi, trasporto pubblico urbano e suburbano);

l'estensione dei parcheggi a pagamento, riservando gli spazi per i cittadini e le imprese dimoranti;

l'ampliamento delle aree pedonali, di arredo urbano ed a verde pubblico;

il contenimento della velocità (30-40 km/h) nelle zone residenziali;

l'organizzazione viaria e semaforica atta alla non stagnazione dei veicoli nelle grandi arterie cittadine.

Per i trasporti: completa ristrutturazione del servizio bus cittadino, con la necessaria attenzione ai nodi di interscambio con altri bus, con parcheggi, con le Ferrovie e le piste ciclabili;

accordi per il servizio integrato con i Comuni limitrofi, per il trasporto verso scuole ed ospedali;

creazione di un responsabile comunale per la mobilità – il Mobility manager- al servizio delle strutture del comunali e referente delle istanze dei cittadini;

priorità alla mobilità ferroviaria in tema d'investimenti pubblici sovracomunali, facendosi promotori del terzo binario della linea Gallarate-Rho-Milano, e trasformazione di questa in metrò di superficie;

la prossima amministrazione dovrebbe impegnarsi di prima persona per chiedere i danni ambientali alle FNM ed alla Regione Lombardia per la mancata fermata del Malpensa Express. Tale gravissima omissione ha una catena di reazioni: maggior uso di automobili per la Malpensa e strade congestionate, pullman in sovrannumero da Milano alla Malpensa, ritardi sulle linee pendolari tradizionali come la linea Novara-Milano.

Limitare l'uso dell'automobile privata significa innanzitutto offrire alternative efficienti: il trasporto pubblico deve fornire prestazioni e comfort comparabili a quelli offerti dalle autovetture. Ci pare che si debba agire su due livelli a questo merito: il riordino organizzativo e sulla struttura dei mezzi stessi. I percorsi periferia-centro sono costanti (anche se non sempre flessibili), ma scarseggiano i collegamenti periferia-periferia. In quanto alla struttura dei mezzi di trasporto, più volte la cittadinanza ci ha fatto notare l'obsolescenza dei bus stessi considerandoli sovradimensionati, rumorosi e soprattutto con



LEGAMBIENTE

orari poco cadenzati. Legambiente crede nell'utilizzo e nell'incentivazione di carburanti più rispettosi dell'ambiente e nella ricerca di mezzi di propulsione alternativi a quelli attuali.

Un ulteriore intervento deve essere fatto in materia di controlli e sanzionamenti. Sono spesso sistematiche le infrazioni come la sosta selvaggia, l'eccessiva velocità, comportamenti di guida incivili, le violazioni delle norme del codice della strada. Devono essere potenziate sia l'informazione ai cittadini, che la repressione delle illegalità. L'investimento in controlli, oltre ad aumentare la sicurezza di chi guida e non, potrebbe essere uno degli investimenti più redditizi per le casse comunali.

Le proposte di intervento citate porteranno invariabilmente ai seguenti benefici:

- sicurezza generalizzata di pedoni, ciclisti, animali, beni collettivi e dei conduttori veicolari;
- miglioria della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico.

Il potenziamento dei controlli porterà inoltre un incremento di fondi nelle casse comunali.

Piste ciclopedonabili e progetto BiciPass.

Le piste ciclopedonabili sono una delle soluzioni per alleviare la morsa del traffico e l'inquinamento che esso produce. Purtroppo è finora stato fatto poco o nulla per incentivare il sistema di trasporto cittadino più ecologico esistente.

Una delle principali obiezioni poste dagli amministratori nei confronti della realizzazione di piste ciclabili è che ormai quasi nessuno utilizza la bicicletta. In Europa uno degli indicatori che misurano la qualità della vita nelle città è basato anche sulla quantità di chilometri di piste ciclabili presenti e sul numero di ciclisti che utilizzano questo mezzo tutti i giorni. Affermiamo, senza il dubbio di essere smentiti, che la correlazione piste ciclabili-numero di ciclisti è di tipo positivo: se si realizzano arterie ciclabili organiche e sicure, le biciclette torneranno a popolare le nostre città. Nei nostri incontri con gli studenti, un forte numero di bambini e ragazzi viene accompagnato in auto perché non esistono alternative sicure; le piste ciclabili sono opzioni realizzabili. Come è stato per il riutilizzo dei rifiuti compiuto un tempo dai nostri nonni e reintrodotta con la moderna raccolta differenziata, la realizzazione di percorsi ciclabili deve essere accompagnata da una efficace propaganda e pubblicizzazione. Non mancherà l'appoggio delle associazioni e dei cittadini che hanno a cuore una città più vivibile e più tranquilla.

In quest'ottica Legambiente ha studiato e realizzato per la città di Busto Arsizio un primo progetto di pista ciclabile denominato BiciPass. Si tratta di percorso continuo che congiunge il nord con il sud della città, passando per il suo centro e toccando molti servizi strategici di interesse pubblico. BiciPass è un progetto realizzato con il contributo tecnico di due architetti soci di Legambiente; tutte le strade dove viene ipotizzato il passaggio della pista sono state misurate e valutate. Esse sono, partendo da SUD (Borsano): via Burattana, via Baraggioli, via Salvo D'Acquisto, via Pilo, (attraversamento FNM), via Dante, via Bramante, piazza s. Maria, via Montebello, via Bellini, I.go s. Giuseppe, viale Stelvio-ragioneria. Questo sarebbe il primo passo per la costituzione di vere piste ciclopedonabili urbane, arterie verdi utilizzate quotidianamente che potranno facilmente estendersi ai Comuni attigui aiutando a combattere il flagello dello smog facendo sport.



LEGAMBIENTE

Inquinamento atmosferico.

Legambiente è stata la prima organizzazione di Busto Arsizio a preoccuparsi del pericolo veicolato dagli inquinanti atmosferici dannosi per la salute. La stretta correlazione tra smog e patologie legate al sistema respiratorio e incremento dei tumori tra la popolazione è dato ormai conclamato. Quando denunciavamo i rischi sull'organismo e la tendenza di progressivo aumento della concentrazione delle sostanze inquinanti venivamo trattati con sufficienza; ricordiamo ancora esclamazioni di sufficienza da parte di molti politici, non ultime quelle degli ultimi amministratori.

Ora la situazione di Busto Arsizio città inquinata è sotto gli occhi di tutti e ragionevolmente, se non si prenderanno misure serie di governo del traffico, presto si rischierà la semiparalisi della mobilità privata. Per evitare disagi tra la cittadinanza in termini di blocchi veicolari e limitare gli effetti seriamente dannosi degli inquinanti atmosferici, sono necessari provvedimenti seri a breve, medio e lungo periodo attuabili dagli Enti locali, anche instaurando strategie unitarie tra Comuni vicini.

La prossima amministrazione cittadina non può più mantenere un comportamento immobilista e non propositivo delle ultime Giunte comunali: sarebbe un atteggiamento autolesionista e poco rispettoso della salute dei propri cittadini. In primo luogo bisognerà attuare quegli strumenti –previsti anche per legge- che servono ad attuare il governo del traffico: il Piano urbano del traffico, il Piano delle piste ciclopedonabili ed il Mobility manager. Questi mezzi hanno valore ed efficacia solo se il committente (Amministrazione) desidera attuare il cambiamento delle attuali condizioni di anarchia veicolare; il precedente PUT si è rivelato la montagna che ha partorito il topolino perché non si voleva intervenire seriamente sul problema traffico cittadino. Gli strumenti sono validi se si riesce a gestirli nelle loro potenzialità e soprattutto se si desidera trarne gli opportuni benefici, altrimenti sono solo spesa di denaro pubblico.

Dopo aver ribadito che la causa principale dell'inquinamento dell'aria è provocato dagli automezzi a motore a scoppio (50-70%) –in particolare i camion di vecchia generazione-, occorre focalizzarsi sul monitoraggio dell'aria.

La ristrutturazione delle centraline di rilevamento degli inquinanti messo in atto da ARPA dal 2001, in accordo con la Giunta regionale, ha portato ad un drastico ridimensionamento di questi controllori. Da metà dell'anno scorso siamo stati in contatto con il dott. Gualdi dell'ARPA ed il dott. Rota, responsabile aria presso la Regione, con risultati poco significativi: Legambiente chiedeva un maggior numero di centraline rispetto alle attuali tre previste nell'intera Area critica del Sempione. Oltre alla centralina situata in prossimità dell'impianto di incenerimento dell'ACCAM, il nostro circolo aveva proposto almeno altre due localizzabili in centro città, accompagnate da un rilevamento periodico a reticolo compiuto da centraline mobili. Tutti possiamo intendere che una misurazione efficace degli inquinanti la si può avere solo con più rilevazioni fisse e mobili.

Per il controllo delle emissioni veicolari è importante il bollino blu, che viene ora effettuato a livello volontario. Attraverso lo strumento dell'ordinanza sindacale, Legambiente chiede che diventi obbligatorio questo controllo annuale -che peraltro proviene da una direttiva regionale- su tutte i mezzi con motore a scoppio. Naturalmente ciò deve essere accompagnato da un azione sinergica con le forze dell'ordine preposte al controllo.



LEGAMBIENTE

In quanto alle emissioni provocate dagli impianti termici sarà importante implementare ulteriormente il monitoraggio degli impianti di riscaldamento; la tassa imposta ai cittadini che si accompagna alla dichiarazione di manutenzione delle caldaie certamente non stimola la manutenzione annuale di queste ultime. Riteniamo importante una campagna combinata Amministrazione-AGESP per la conversione al metano delle caldaie cittadine che non utilizzano questo combustibile.

Con riferimento al piano di trasferimento delle industrie insalubri e di quelle a rischio. Sono presenti nel centro cittadino diverse attività industriali che immettono nell'aria sostanze inquinanti e di sgradevole odore. I controlli delle emissioni da parte dell'ASL sono spesso tardive e inefficaci; quando i cittadini segnalano odori localizzati, l'Azienda sanitaria deve preavvisare alla fonte del disagio il sopralluogo, permettendo che al suo arrivo tutto sia tornato regolare.

Non c'è dubbio che l'espansione indiscriminata dell'aeroporto della Malpensa senza una valutazione di impatto ambientale aggiornata e quindi l'incremento degli aerei che passano sopra la nostra città è concausa del primato poco edificante raggiunto da Busto Arsizio, città inquinata. Capire quali sono le origini di tale inquinamento atmosferica è realizzabile: in una recente conferenza organizzata dalla nostra Associazione, il prof. Bressa, tossicologo dell'università di Padova, affermava che è possibile, attraverso una adeguata analisi particolareggiata degli inquinanti, determinare le fonti di questi ultimi.

Inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Il Testo unico sull'inquinamento acustico del 1995 e successivi aggiornamenti, non trascurano nulla per quel che riguarda le fonti del rumore, le misure di difesa, il monitoraggio, la prevenzione.

Sono molte le patologie riconducibili all'esposizione al rumore: la tachicardia, variazioni della pressione arteriosa e della capacità respiratoria, gastriti, nausea, nonché disturbi psicologici. La legge individua tutte le fonti possibili di rumore, stabilendo i limiti delle emissioni sonore differenziate per zona.

Legambiente ricorda che per le città con popolazione superiore a 50.000 abitanti, entro dicembre 1999 era obbligatoria da parte del Comune una Relazione sullo Stato dell'inquinamento acustico del territorio; a ciò deve seguire la realizzazione di un Piano di classificazione acustica in cui si stabiliscano i limiti massimi di tolleranza acustica per il giorno e per la notte. Tutto ciò non è stato ancora compiuto ed il problema inquinamento acustico è sempre più preponderante.

L'inquinamento elettromagnetico è un argomento che viene spesso alla ribalta per la diffusione, proliferazione e potenziamento di elettrodotti, antenne per la telefonia cellulare, trasmettitori e ripetitori radiotelevisivi. Molto si è parlato sugli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute; la nostra Associazione ritiene che venga applicato il principio di massima cautela evitando qualsiasi rischio potenziale dovuto all'esposizione della popolazione agli effetti dell'elettrosmog.

Considerato ciò, l'Amministrazione dovrebbe dotarsi di un Piano Regolatore di localizzazione nel proprio territorio degli elettrodotti, dei ripetitori radiotelevisivi e delle



LEGAMBIENTE

stazioni di telefonia mobile, prevedendo precise distanze di rispetto dagli abitati, a garanzia della tutela della salute dei cittadini.

Gestione integrata dei rifiuti urbani.

Busto Arsizio ha raggiunto un elevato livello di raccolta differenziata grazie all'introduzione, nel 1997, della raccolta differenziata secco-umido porta a porta, scelta operata dall'ex-Municipalizzata Agesp e supportata da Legambiente. Attualmente la qualità del servizio è buona in quanto a comodità per il cittadino per quanto riguarda il porta a porta, mentre lasciano a desiderare alcuni punti collaterali che sono comunque di fondamentale importanza, come:

- ※ campagne di sensibilizzazione costanti e ripetute, anche di ringraziamento e di informazione, verso i cittadini;
- ※ definitiva sistemazione dell'Ecocentro di via Rossini (laterale), ormai in stato di abbandono con i containers di stoccaggio inutilizzabili a causa di rampe d'accesso costruite male. Esso dovrebbe diventare un centro attrezzato, dotato di contenitori appositi per le varie tipologie di materiali, in osservanza alla legge regionale 21/93. Il nuovo Ecocentro costruito in viale dell'Industria è infatti troppo decentrato e non sufficiente per una città di 80.000 abitanti che si vanta di essere "riciclona";
- ※ una scelta strategica è sicuramente quella di premiare i cittadini che effettuano la raccolta differenziata introducendo la tariffa rifiuti, in modo graduale e con uno studio approfondito a monte, in modo da penalizzare chi produce più rifiuti. Il passo fondamentale dopo la raccolta differenziata è infatti la riduzione a monte del quantitativo di rifiuti.

In merito al termodistruttore di Borsano, molto si è già detto in questi mesi; la posizione di Legambiente è che il Comune dovrebbe farsi capofila e portavoce verso la Provincia delle istanze di buona gestione dei rifiuti. Non occorre un proliferare di inceneritori, anche alla luce della prossima revisione della legge regionale rifiuti che prevede per l'incenerimento l'autosufficienza a livello regionale e non più provinciale, e quindi la possibilità di interscambio di flussi tra province.

Occorre invece riequilibrare i flussi e far sì che vengano realizzati nuovi impianti nel nord della provincia (bacino B2), non per lo smaltimento, ma per il recupero delle frazioni che attualmente finiscono in altri siti extraprovinciali (carta, vetro, plastica, frazione organica).

Verde e parchi.

Sono noti a tutti i benefici apportati da un'area verde pulita e ordinata: relazioni sociali, tranquillità, ossigeno e quant'altro. La cura, manutenzione e lo stato della maggioranza dei parchi pubblici cittadini è scadente: chiediamo al futuro assessorato competente di monitorare con frequenza lo stato del verde e l'operato delle imprese appaltatrici deputate alla manutenzione-pulizia. Sono necessari finanziamenti stabili e costanti per migliorare e mantenere in funzione le strutture presenti nei parchi.



LEGAMBIENTE

Ribadiamo la necessità di un'equa allocazione in ciascun quartiere degli standard a verde per la CREAZIONE di GIARDINI di RIONE; è inaccettabile la situazione attuale che destina buona parte degli standard nel parco Altomilanese. I sistemi 'parco' e 'giardino' sono due realtà diverse con funzioni e specificità distinte nell'ambito metropolitano.

A questo proposito diviene necessaria una pianificazione organica e sistematica del verde preventivando, con una opportuna modifica al Piano regolatore, il vincolo di alcune aree a uso agricolo/parco. Suddette zone, possibilmente equamente distribuite su tutta l'area comunale, verranno utilizzate come polmoni verdi per la città ed i suoi abitanti. Questo ampliamento del verde pubblico dovrebbe interessare anche il caso di fabbricati edili di proprietà comunale per cui è previsto l'abbattimento.

La legge nazionale relativa alla piantumazione da parte del Comune di un albero per ogni nuovo nato, finora è stata portata avanti dando la priorità ad alcune aree verdi della città, in particolare il Parco Altomilanese (che non è un giardino pubblico); in questo senso è necessaria una pianificazione delle piantumazioni a monte ed una allocazione delle essenze in maniera più omogenea sul territorio.

Alcune aree verdi se venissero adottate da un gruppo cittadini, ad esempio pensionati o comitati di quartiere, con il supporto del Comune, diverrebbero più a misura di cittadino, più sicure e farebbero risparmiare la collettività. Una altra proposta vedrebbe il maggiore utilizzo delle guardie ecologiche per la salvaguardia dei parchi cittadini e per il rispetto di ordinanze sindacali spesso disattese e non fatte rispettare (vedi raccolta deiezioni canine). E' indispensabile, per prevenire distruzioni di giardini e alberi di valore (privati e non), la MODIFICA del REGOLAMENTO DEL VERDE URBANO.

Con frequenza i cittadini bustesi si lamentano di concessioni edilizie facili che assottigliano la presenza del verde privato e affogano la città nel cemento; un esempio eclatante è la distruzione del giardino storico di via Mazzini/Einaudi effettuato senza realizzare l'ufficiale perizia agronomica delle essenze come richiede il regolamento comunale, con il beneplacito di tutte le parti. Chiediamo un assessorato al verde pubblico più responsabile e maggiormente competente che controlli questo stato di cose in accordo con gli uffici e l'assessorato all'edilizia.

Paesaggio e urbanistica.

Il mondo delle associazioni e la globalizzazione.

I movimenti critici della globalizzazione, pur nella varietà delle loro posizioni, hanno posto l'accento della critica su un processo di globalizzazione imperniato su politiche neoliberiste e sul crescente potere delle imprese multinazionali, che ha accresciuto le ineguaglianze sia a scala mondiale che all'interno delle nazioni.

Nella globalizzazione dei mercati è cresciuta anche una globalizzazione sociale, dal basso, che ha visto la generalizzazione su scala planetaria di azioni locali di tutela ambientale, di difesa dei diritti delle minoranze, di boicottaggio del lavoro minorile, di commerci più equi e più sani. Questi movimenti hanno mostrate alternative politiche ed economiche. La critica ad un sistema di scambi commerciali che ha impoverito gli agricoltori dei paesi più



LEGAMBIENTE

poveri si è saldato alla rinascita di forme di organizzazione sindacale, ha sostenuto lo sviluppo di sistemi cooperativi, ha prodotto nuovi canali di commercializzazione –il movimento conosciuto in Italia come “commercio equo solidale”– che oggi sono diffusi su scala mondiale e fatturano solo in Europa poco meno di 1000 miliardi.

Anche a Busto Arsizio si è creata una rete di persone ed associazioni con alla base il medesimo pensiero “new global”, e Legambiente vi ha aderito; queste organizzazioni sono orientate verso una nuova globalizzazione dei diritti umani fondamentali tra i quali detiene un posto rilevante il diritto ad un ambiente pulito, vivibile, sostenibile.

Educazione ambientale.

Una scuola capace di futuro deve pensare necessariamente a formare i giovani verso una maggiore coscienza ecologica e di rispetto dei beni naturali ed architettonici della comunità. Forti dovranno essere gli impulsi per potenziare l'educazione ambientale, civica e stradale nelle scuole. Questi elementi educativi saranno fondamentali verso la formazione di una coscienza di rispetto dell'ambiente e della comunità.

Auspichiamo che i corsi formativi tenuti dalla polizia municipale e dalle varie associazioni nelle scuole vengano inseriti in un programma educativo più esteso, in maggiore concertazione con i rappresentanti istituzionali. A tal proposito sarà opportuno l'inserimento nel bilancio comunale di un capitolo dedicato alle spese per l'educazione ambientale.

In questa direzione, come impegno forte e concreto da parte della futura Amministrazione, la nostra Associazione prospetta la realizzazione di un Centro permanente di formazione ed educazione ambientale, magari all'interno della Biblioteca comunale o di qualche altro spazio pubblico. Sarà una risposta concreta alle urgenze che dovranno affrontare le generazioni presenti e future della città di Busto Arsizio.

Vivibilità e città a misura di bambino.

Come deve essere a giudizio di Legambiente una città a misura di bambino? Una città dove i bambini partecipano alle scelte, dove si può respirare e giocare in spazi urbani liberi dalle automobili, dove sia facile incontrarsi e stare insieme all'aperto, che offra spazi verdi attrezzati, diffusi e praticabili e occasioni di fare sport senza l'obbligo dell'agonismo, dove si realizzano servizi e infrastrutture che anche 'fisicamente' rispondono alle esigenze dei più piccoli. Una città insomma che considera insieme il punto di vista degli adulti e quello dei bambini, attenta alle differenze e in ogni caso migliore per tutti.

Il territorio che un bambino conosce quando esce dalla propria casa è ormai quasi esclusivamente quello della strada. La strada è in quest'ottica un luogo dove stare e non solo un luogo dove transitare velocemente; per queste ragioni la strada deve essere “accogliente” e non solo sicura; deve essere facilmente percorribile e ricca di attrattive.

L'iniziativa di Legambiente “100 strade per giocare”, che si svolge ormai da 6 anni, dimostra come vi sia la necessità per i bambini di riscoprire in modo attivo il proprio territorio anche riappropriandosi di quegli spazi urbani da sempre rubati dal traffico.



LEGAMBIENTE

Per migliorare la qualità della vita dei bambini e dei ragazzi di **Busto Arsizio**, Legambiente propone la chiusura permanente al traffico di una strada per destinarla a strutture permanenti di gioco e di arredo urbano. Un nostro sondaggio effettuato durante l'ultima manifestazione "100 strade per giocare", ha approvato l'idea che questa via potrebbe essere la via Mons. Borroni, tra p.za Vitt. Emanuele II e via Zappellini. Una zona di passaggio pedonale attigua al centro ed alla Biblioteca.

Busto Arsizio, 18 aprile 2002